

Attese dai sindacati adesioni del 50-60%. Faraone: in piazza la minoranza del paese

Braccio di ferro Renzi-scuola

Si accende la protesta contro la riforma, studenti ai cortei

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Sicuri di scioperare contro 100mila assunzioni? È la domanda che pone **Davide Faraone**, sottosegretario all'istruzione di stretta osservanza renziana, ai sindacati «conservatori che costruiscono le paure e poi le cavalcano. Noi abbiamo dal primo giorno puntato sulla fiducia e sulla speranza». Oggi è il giorno in cui si consuma lo scontro tra il governo Renzi e i sindacati sulla riforma della scuola, in discussione alla camera. Una protesta che è unitaria, e non succedeva dai tempi della riforma **Gelmini**, e che ha visto finora adesioni spontanee anche extra-sindacali. A fare rumore, non tanto l'appoggio di partiti di opposizione come Sel o Movimento5Stelle, ma i 120 flash mob, le contestazioni



Matteo Renzi

spontanee degli insegnanti al premier **Matteo Renzi** e al ministro dell'istruzione, **Stefania Giannini**. «I sindacati rappresentano la minoranza del paese», replica Faraone, «la più chiassosa, ma sempre di minoranza si tratta». Che si tratti effettivamente di una minoranza lo si vedrà oggi: il premier, ironizzando, aveva detto di attendersi una partecipazione del 90%, dai sindacati filtrano previsioni del 50-60%, con una forte partecipazione nei cortei che ci saranno in tutta Italia, da Bari a Milano, anche degli studenti. Se le previsioni saranno confermate, sarà il primo vero sciopero, il più sentito e vis-

suto, contro il governo Renzi. Si vedrà quali saranno le modifiche che questa azione di protesta sortirà sul destino della riforma. I cinque leader dei sindacati rappresentativi - **Mimmo Pantaleo** (Flc-Cgil), **Francesco Scrima** (Cisl scuola), **Massimo Di Menna** (Uil scuola), **Marco Paolo Nigi** (Snals) e **Rino Di Meglio** (Gilda-Unmas), contestano metodo e merito del disegno di legge della Buona scuola. Nel mirino dei sindacati i super poteri dei dirigenti scolastici, la rottura dell'equilibrio dei poteri di governance interni alla scuola, anche in riferimento alla valutazione, la chiamata diretta dei docenti, il blocco dei contratti. E anche quelle 100mila assunzioni, ridotte rispetto alle 150mila inizialmente

ventilate, e in grado a mala pena, è l'accusa, di coprire i posti vacanti in organico.

«Chiederò a **Susanna Camusso**, **Annamaria Furlan** e **Carmelo Barbagallo**», i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, «di venire in audizione in Senato, quando arriverà, dopo il 19 maggio, il testo della Buona scuola», apre il senatore del Pd **Andrea Marcucci**, presidente della commissione Istruzione a Palazzo Madama. Un invito che è giudicato tardivo. Al senato la riforma arriverà già modificata da Montecitorio, a giochi quasi chiusi.

—©Riproduzione riservata—

